

P

rimarie

Renzi piace in valle: sarà l'effetto No Tav?

di MARCO GIARELLI

LA SENSAZIONE era che nelle valli Matteo Renzi avrebbe giocato in casa, ma forse nessuno si aspettava un risultato così: in valle di Susa e in val Sangone il "sindaco rottamatore" ha vinto nettamente il primo turno delle primarie del centrosinistra con il 40,43 per cento staccando di cinque punti il segretario nazionale Pd Pierluigi Bersani, fermo al 35,22. Va forte anche Nichi Vendola, che ottiene il 20,23, decisamente più distanziati Laura Puppato (3,25) e Bruno Tabacchi (0,84). Ma è il raffronto con il dato nazionale a rendere ancora più eclatante il successo del sindaco di Firenze: Bersani perde circa 10 punti che vanno quasi in parti uguali a Renzi e a Vendola. Mezzo punto percentuale in più anche per la Puppato, mentre Tabacchi scende sotto l'1 per cento.

Al di là del risultato dei singoli, anche il centrosinistra delle due valli può comunque essere soddisfatto per la massiccia affluenza alle urne: nel territorio che va da Bardonecchia fino a Caselette, Rosta e Sangano, hanno votato in 4363. Un dato tutto sommato in linea con le primarie del 2009 per l'elezione del segretario nazionale del Pd, nettamente inferiore invece se confrontato con le oltre 7mila persone che parteciparono alle scorse primarie per l'elezione del candidato premier, quelle che incoronarono Prodi nel 2005, ma chiaramente erano altri tempi. Inoltre, all'epoca, la consultazione era molto più allargata perché vedeva ancora come competitor i partiti dell'estrema sinistra, Verdi e Rifondazione comunista.

Guardando al territorio che fa capo al coordinamento Pd valle Susa e val Sangone, Renzi ha battuto Bersani in 11 seggi su 16: Avigliana (36,47 contro 34,83), Almese (40,07-33,68), Buttigliera (41,54-32,37), Bussoleno (39,57-35,56), Caselette (44,80-35,71), Sant'Ambrogio (39,73-31,12), Condove (38,73-25,35), Susa (38,38-32,70), Rosta (53,78-25,63), Giaveno (41,62-36,74) e Villarbasse (47,68-26,85). Spicca in particolare il risultato di Rosta, dove il sindaco rottamatore ha addirittura superato la soglia del 50 per cento. Bersani, invece, ha sconfitto Renzi

a Rubiana (35,06 contro 28,57), Bardonecchia (44,47-35,97), Sant'Antonino (39,66-38,64), Coazze (36,44-33,64) e Sangano (45,16-34,10). Vendola quasi ovunque è andato meglio che a livello nazionale: ha fatto peggio solo a Bardonecchia con l'11,89. In due seggi il leader di Sel è addirittura riuscito a piazzarsi al secondo posto: a Rubiana (31,16), dove ha fatto meglio di Renzi, e a Condove (28,87), dove ha superato Bersani. Exploit a Coazze per Laura Puppato (10,28), che è andata oltre il 4 per cento in altri quattro seggi: Condove (5,98), Rubiana (5,19), Avigliana (4,91) e

Rosta (4,20). Per Tabacchi l'unico risultato significativo arriva da Villarbasse, dove ha riportato il 4,62. I seggi con la maggiore affluenza sono stati logicamente quelli dei comuni più grandi che raggruppano un maggior numero di comuni

chescontata, per tanti motivi - commenta soddisfatto il coordinatore Pd delle due valli, Pacifico Banchieri - *per il momento non brillante che attraversa il mondo politico in generale e per la situazione particolare che vive la nostra valle*

Il sindaco di Firenze supera il 40 per cento e stacca Bersani di 5 punti. Vendola al 20%

limitrofi: in testa Giaveno con 615 votanti, seguita da Avigliana (488), Bussoleno (380) e Bardonecchia (353).

«L'elevata partecipazione al voto è il dato che più di tutti va sottolineato perché era tutt'altro

che scontata, per tanti motivi - commenta soddisfatto il coordinatore Pd delle due valli, Pacifico Banchieri - *per il momento non brillante che attraversa il mondo politico in generale e per la situazione particolare che vive la nostra valle*

non solo alla protesta. Cambiare la politica partendo dalla politica: questo è il bello delle primarie, un'occasione che le valli hanno dimostrato di saper cogliere».

Difficile dire se e in quale misura la questione Tav abbia inciso sul voto in valle di Susa. Non è certamente un caso che Renzi, Vendola e in parte anche la Puppato siano andati meglio che a livello nazionale, ma questo dato è da leggere più come una voglia diffusa di rinnovamento e come una sfiducia generale verso l'apparato e la nomenclatura del Pd, schierati al fianco di Bersani, che come una presa di posizione in senso No Tav. Anche perché di sicuro la zoccola dura del movimento non è andata a votare, e lo si capisce dai 5mila elettori in meno rispetto

alle primarie del 2005, quando certe candidature erano ancora in grado di intercettare il consenso di una fetta del popolo No Tav. Dal voto di domenica esce comunque rafforzata l'idea di un Pd valsusino su posizioni autonome e distinte rispetto a quelle del Pd torinese e piemontese.

«Non c'era bisogno delle primarie per scoprirlo - osserva Fabrizio Caneva, portavoce del comitato Renzi in valle - in questi anni diversi esponenti del Pd locale si sono scontrati con la dirigenza del partito, che si è dimostrato poco incline ad ascoltare, pertanto è abbastanza naturale che abbiano preferito votare il "ragazzino discolo" di Firenze. Mi sembra eccessivo, però, dare una connotazione No Tav all'esito delle primarie in valle: Renzi ha certamente una visione un po' meno "arrapata" sulla Torino-Lione e in campagna elettorale ha più volte affermato come tante piccole opere utili muovano di più l'economia rispetto alle grandi opere, ma mi auguro che gli elettori che lo hanno votato lo abbiano fatto sulla base di un ragionamento più complessivo, e non guardandosi soltanto all'ombelico. Per quanto mi riguarda, sono rimasto per alcuni anni fuori dai giochi: è stata proprio la figura di Renzi a farmi tornare la voglia di impegnarmi per il partito».

Molto soddisfatto anche Antonio Ferrentino, portavoce del comitato Bersani delle due valli, nonostante il risultato locale non brillante del segretario nazionale Pd, che resta comunque il favorito per il ballottaggio di domenica 2 dicembre: «In un territorio difficile come la valle di Susa, non ci aspettavamo nulla di più a livello di percentuali - ammette il sindaco di Sant'Antonino - sul territorio, il sostegno dell'uno o dell'altro esponente locale può contribuire a spostare dei voti, ma non è questo il punto. Ciò che conta è l'altissima partecipazione al voto: un risultato che non esito a definire commovente, se pensiamo alla pessima rappresentazione di sé che la politica ha dato negli ultimi anni. Quella che i cittadini stanno dando alla politica è l'ultima chance: se anche stavolta venisse vanificata da comportamenti poco edificanti, faranno bene a prendersi tutti quanti a calci nel sedere».



Il seggio di S. Antonino, dove votavano anche Vaie, Villarfochiardo e Borgone